

Rocca di Papa, 24 gennaio 1991

LA PAROLA AL PRIMO POSTO ¹

Carissimi,

Ciò che non doveva accadere è invece accaduto: da otto giorni è iniziata una guerra terrificante e in tutto il mondo si è con il fiato sospeso nel timore che essa dilaghi e coinvolga altri popoli.

Anche molti del nostro Movimento stanno già soffrendo in nazioni più o meno compromesse con l'attuale flagello: in Iraq, in Israele, in Giordania, negli Stati Uniti, nella Turchia, ecc.

Nonostante le molte preghiere, anche nostre, Dio ha permesso la guerra. Perché? Perché la volontà di qualche responsabile non ha coinciso con la Sua, espressa dalla voce corale di coloro che avevano più ragione, e che il Santo Padre – la più grande autorità spirituale e morale del mondo – ha riassunto e concentrato nei suoi appelli costanti alla pace, e all'inutilità della guerra per risolvere ogni problema ed evitare così le sue immancabili conseguenze catastrofiche.

Speriamo soltanto che nei suoi misteriosi piani Dio voglia trarre, con il suo infinito amore, qualcosa di bene anche da questo immenso male, come ha fatto con l'ultima guerra mondiale, almeno per quanto riguarda il nostro Movimento. Non lo si meriterebbe, ma conosciamo l'immensità della sua misericordia. Per questo, e anzitutto perché la pace ritorni, non smetteremo di pregare, anzi! Ora il nostro "time-out" dovrà essere più intenso.

In questo momento, poi, dobbiamo sentirci tutti chiamati a seguire con decisione una linea di vita che corregga, almeno dentro di noi (ma per la comunione dei santi, in molti!), lo sbaglio che è stato commesso.

Gli uomini non hanno fatto la volontà di Dio, del Dio della pace, hanno fatto la loro.

Noi dobbiamo imporci, come mai abbiamo fatto, di compiere perfettamente la sua volontà, che è espressa nelle sue Parole.

Le sue Parole per noi oggi devono assumere un'importanza tutta particolare.

Se abbiamo scelto Dio come Ideale – e questa è la nostra identità –, se l'abbiamo messo al primo posto, ciò richiede praticamente che mettiamo

¹ C.LUBICH, *Santi insieme*, Roma 1995³, (1^a ed.: 1994), p. 59-62.

al primo posto nel nostro cuore la sua Parola, la sua volontà. Essa deve venire a galla su tutto il resto. Di fronte ad essa, ogni altra cosa deve diventare in certo modo indifferente, di quella santa indifferenza di cui parlano alcuni santi. Non deve avere tanta importanza nella nostra vita, ad esempio, essere sani o ammalati, studiare o servire, dormire o pregare, vivere o morire. Importante è vivere la Parola, essere Parola viva.

Così si viveva nei primi tempi del nostro Movimento quando, sullo sfondo appunto di un'altra guerra, lo Spirito ci aveva appena illuminati sul valore delle cose.

Voglio ricordare anche qui, per essere il più chiara possibile, un episodio di quei tempi, emblematico e da qualcuno già conosciuto, che dà anche oggi l'idea di come occorra comportarsi.

Il Movimento aveva incominciato ad estendersi anche a Roma e a noi necessitava una casa. Era difficilissimo trovarla, ma provvidenzialmente ce n'era stata offerta una, e avevamo ricevuto anche la somma che bisognava versare come anticipato. Siamo andate, dunque, dal nostro Arcivescovo di Trento per informarlo.

Nel frattempo egli stava pensando come rendersi ulteriormente certo che la nostra fosse Opera di Dio, e si era ricordato del "segno dei segni" indicato dal suo fondatore Gaspare Bertoni: l'obbedienza. Aveva pensato, così, di metterci alla prova.

Arrivate da lui, abbiamo esposto la nostra intenzione, ma egli ci ha opposto un netto "no", motivando la risposta con i tempi che correvano.

La nostra reazione – mentre il Vescovo si assicurava per il segno avuto – è stata immediata: gioia ed esultanza. Avevamo conosciuto la volontà di Dio, e noi non volevamo che quella: avevamo capito troppo bene cosa significasse. Essa era in ciò che ci aveva detto il Vescovo. Non ci importava assolutamente avere o non avere una casa, ma poter fare la volontà di Dio. Quello era l'Ideale.

In questo modo dobbiamo comportarci anche ora.

Abbiamo avuto un brusco e doloroso cambiamento di vita di qualcuno di noi?

Dobbiamo correre ai rifugi tanto spesso, esattamente come in quei tempi lontani, ma pur tanto cari al nostro cuore? Attraversiamo momenti di paura, di angoscia, di dubbio persino che la vita ci sia tolta?

O conduciamo la vita di sempre, coi nostri impegni quotidiani, lontani ancora dal pericolo?

Per tutti valga ciò che più vale: non questo o quello, ma la volontà di Dio.

La Parola di vita del prossimo mese dice: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" (Mc 9, 7).

Si: occorre ascoltarlo, mettere al primo posto nel nostro cuore, nella memoria, nella mente, la sua Parola; porre, prima di ogni altra cosa, tutte le nostre forze al suo servizio.

E, per venire al concreto, ascoltiamo in questo mese quella Parola che dice: "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (*Lc 22, 42*).

Per essa, mettendola tutti in pratica, rettificheremo, almeno in noi, lo sbaglio che è stato fatto. Per essa Cristo rimarrà nel nostro cuore e saremo così tutti più compatti, più uniti, più uno, condividendo ogni cosa, pregando con efficacia gli uni per gli altri e perché torni la pace.

Carissimi tutti, a presto, a presto: con notizie – speriamo – migliori!

Chiara Lubich

